

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Noi e Barbie

JEAN RONY

Perché il processo Barbie potesse aver luogo, con o senza la presenza dell'imputato nel box, è stata necessaria la coincidenza tra un breve ritorno alla democrazia in Bolivia e un passaggio della sinistra al governo di Francia...

Il problema, ora, è il seguente: quale messaggio? Si giudica un mostro, una mostruosità. È vero. Una mostruosità che è nata da una certa cultura, da un certo ambiente...

Perché oggi, in Francia, ciò che tende a sfumare o a cancellare il legame tra l'antisemitismo ordinario e il genocidio, anche sottolineando l'orrore di quest'ultimo, contribuisce a banalizzare il razzismo puro e semplice...

Per certi il processo Barbie sarà anche il processo della Resistenza. A questo proposito i media hanno creato nell'opinione una attesa malsana. È vero che non ci si attende dal processo Barbie delle rivelazioni importanti sul nazismo o sul collaborazionismo...



Edoardo Vesentini direttore del prestigioso ateneo candidato nella lista Pci



Dalla Normale vedo nero per l'università

«Perché nel partito comunista? Io ho delle simpatie da tempo indeterminato, rivelate anche dal fatto che, se avevo bisogno di litigare, l'ho fatto preferibilmente con i comunisti...»

FABIO MUSSI

PISA. Poche piazze in Italia hanno l'eleganza e il fascino di piazza dei Cavalieri a Pisa. Gli edifici bassi formano come un triangolo, ma le linee convergono irregolarmente sui vertici...

È la Scuola Normale Superiore, antica istituzione napoletonica che ha conservato negli anni un primato nel campo dell'istruzione universitaria. A me capitò di entrarci nell'ottobre del 1967...

Un «gruppo in fusione»

Era l'anno buono per una immediata integrale sovrapposizione tra studio e politica. Il gruppo dei «normalisti» (studenti e professori) fu parte attivissima del '68...

Direttore era Gilberto Bernardini, un fisico di idee democratico-liberali. Al suo fianco, e di lì a poco vicidirettore, Edoardo Vesentini, un matematico in intensi rapporti con l'università americana...

dimento del tuo ragionamento. La prima è politica. Tu dici: la politica può darci un strumento in più per affrontare i problemi cui ho dedicato la mia vita...

Premetto questo: una volta esplorate le strade dei corridoi ministeriali, per cui la gamma di un tavolo alla Normale si agiusta - e devo riconoscere che un qualche accostamento per i tanti piccoli problemi l'ho trovato - ormai però non basta più tener dietro a tante miniergenze...

Studio e politica

La Normale. Luogo di studio e di forti passioni politiche. Basterebbe ricordare i momenti del dopoguerra, quando vi si formò una generazione di intellettuali antifascisti...

Seconda domanda di approfondimento. Tu parli di una esigenza di riforma e (sia pure usando con cautela la parola «enfatico») di una politica che è andata un po' allo sbando. Ma come spieghi un fenomeno, che talvolta appare paradossale, di un paese in cui si fa mediocrità e disorganicità politica dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica...

Si, è un aspetto su cui riflettere serenamente. Ho l'impressione che viviamo ancora di una certa inerzia. Un certo tipo di

università, più selezionata, per pochi, ha prodotto alcune persone che raggiungono oggi determinati risultati. Si può fare un'altra constatazione di fatto. Ti racconto un'esperienza. Alla Normale anni fa abbiamo deciso, al di là dei concorsi, di fare uno sforzo di orientamento degli studenti...

Adesso la goliardia è ritornata. Qualcosa l'ha reintrodotta anche in Parlamento. Sì, e non è uno degli spettacoli più incoraggiati. In Normale si spiega anche con un certo regime di stress (abbiamo anche introdotto una commissione per studiare lo stress). Ma la sostanza è che c'è stato un arretramento politico.

Infine. Manca poco al voto. Cosa ti aspetti che avvenga? Cosa spera che avvenga?

Posso dire quello che spero non si realizzi. Spero che non debba più capitarci nulla di simile a ciò che è avvenuto negli ultimi due anni. Che cosa si possa positivamente fare, dipende da tanti fattori che ora sono ipotetici. Ma un paese come il nostro non mi pare possa tenersi legato alla classe politica, se la classe politica continua a dare lo spettacolo che abbiamo ultimamente visto.

Confesso che, quando mi è stata offerta la candidatura, mi sono chiesto: «Che cosa ci vado a fare?». Ho l'impressione che, se continua così, la gente guarderà i telegiornali in alternativa a «Drive in». Sarà la mia età, ma quando si sente parlare come battuta della riforma della Costituzione e delle istituzioni, della elezione diretta del capo dello Stato, per esempio, solo perché c'è il candidato, vedo situazioni gravi, pre-avventiniane.

Io vorrei che non succedesse più.

Intervento Da quarant'anni ogni testa un voto

UMBERTO CERRONI

In questi anni si sono ricordati molti anniversari collegati al decorso di quarant'anni dalla Liberazione, ma non mi pare che sia stato ricordato, fra i tanti, un quarantennale di grande importanza: quello della introduzione del suffragio universale avvenuto nel 1946.

Forse quell'avvenimento fondamentale della nostra vita nazionale è rimasto appannato da eventi simbolici più appariscenti. Forse è stato anche sottovalutato dai politologi che danno più risalto ai giochi interni al sistema politico, alle scelte, dei partiti, alla dinamica elettorale. Eppure questi stessi fenomeni avrebbero tutt'altro senso se non ci fosse stato quell'evento e se in Italia il suffragio fosse ancora ristretto all'1,90 per cento della popolazione (1861), o all'8,30 per cento (1909) o anche al 27,30 per cento (1921).

Quando tutti, proprio tutti hanno diritto al voto prendono avvio due tendenze che a lungo andare segnano in profondità il regime politico e lo differenziano radicalmente da ogni altro regime di tipo liberale. La prima tendenza è riassumibile nel concetto che in democrazia la politica cessa di essere un derivato della pura ragione e si impianta invece sugli interessi. E ben per questo che possono votare tutti, anche gli analfabeti. Si fa chiaro che la politica è proprio la gestione della polis-città da parte di tutti i suoi membri perché i loro interessi vitali sono tutti parimenti legittimi. Tramonta la concezione kantiano-liberale che la città sia il campo di azione di una ragione che solo pochi (filosofati) possono.

Ma ciò non significa affatto che la democrazia sia confinata nella «politica degli interessi». Significa invece che solo ora diventa possibile costruire una ragione fondata sugli interessi di tutti: sulla loro legittima competizione. In questa competizione cresce il consenso e la sua centrale funzione democratica di aggregazione dei cittadini attorno a progetti la cui razionalità è da tutti misurabile nel confronto fra i propri interessi di breve periodo (esistenziali) e quelli di lungo e lunghissimo periodo. Si potrebbe dire che la democrazia è un meccanismo di soddisfacimento dei bisogni elementari di tutti e di promozione dei bisogni superiori. La democrazia è un sistema di trasformazione della cultura del bisogno in bisogno di cultura.

La seconda tendenza che scaturisce dal suffragio universale è riassumibile nel concetto che i voti non si pesano, si contano. I voti sono tutti uguali sia nel senso che ogni testa ha un voto legittimo sia nel senso che ogni voto ha, dietro, una testa legittimata. Così la democrazia diventa, oltre che un regime di civiltà sociale e culturale anche un sistema di regole tecniche (principio di maggioranza, tutela delle minoranze, principio di alternanza ecc.).

Queste due tendenze forniscono alla democrazia un carattere distintivo che il precedente regime liberale non fondato sul suffragio universale non poteva possedere. La democrazia diventa infatti il sistema della piena laicità della politica. Se tutti, proprio tutti, possono concorrere alla gestione della città, nessuno, proprio nessuno, possiede una ragione politica privilegiata: la democrazia segna infatti il declino delle ideologie collegando la politica agli interessi di tutti quindi al ragionamento di tutti attorno agli stessi interessi comuni. La ragion politica può solo essere costruita a partire da interessi, che la politica analizza, confronta, seleziona, sceglie, tradisce. In pari tempo solo questa politica intertemperata laica (che scaturisce dall'analisi degli interessi sociali) costituisce un ponte di passaggio dagli interessi alla ragione: trasformando gli interessi in diritti li fonde infatti con un sistema di doveri civili. Così la democrazia si dà una costituzione operante non più solo come sistema tecnico-formale, ma come sistema condiviso di valori.

Il suffragio universale non si limita, dunque, ad allargare il corpo elettorale e ad estendere le regole liberali a un più vasto universo. Fissa un universo del tutto nuovo in cui ogni valore è laicizzato e in cui ogni laico interesse ha il diritto e il dovere di conquistare l'altro consenso. Se ora nulla è possibile fare politicamente contro il sistema, è solo perché il sistema del suffragio universale e del consenso non conosce nulla di politicamente impossibile.

I'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa I'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20182 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nigi spa, direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimento: via Cino da Pistoia 10 Milano - via dei Pelaghi 5 Roma

BOBO SERGIO STAINO MA PER CHI HANNO CHIESTO DI VOTARE I VESCOVI? BE' ECCO NON MI PARE CHE SI POSSA INDIVIDUARE UN PARTITO PRECISO! NON ESSERE IPOCRITA!!! SI RIFERIBANO A UN PARTITO PRECISO!! SICURO? CERTO, CERTO QUEI POPONI!! AAAH... MENO MALE!!! CI PENSI CHE SPUTTANATA SE INTENDEVANO IL PCI?